

Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società



L'AUDITEL DI DOMENICA 16 MARZO

- 1 Imma Tataranni - Raiuno**
4.191.000 spettatori, 24,2% di share
- 2 Tradimento - Canale 5**
2.085.000 spettatori, 12,7% di share
- 3 Che tempo che fa - Nove**
1.458.000 spettatori, 7,3% di share
- 4 Le Iene - Italia Uno**
1.292.000 spettatori, 9,9% di share
- 5 Presadiretta - Raitre**
958.000 spettatori, 5,1% di share

Tre famiglie, cinque pietre d'inciampo

Enrico Fink in "Patrilineare" ricostruisce le vicende dei suoi avi a Ferrara, intrecciate con quelle dei Bassani e dei Lampronti

di Giuseppe Di Matteo

La storia ha la forma di cinque pietre d'inciampo. E la loro casa è a Ferrara, in via Mazzini 88, a due passi dal Tempio che fa da sentinella al quartiere ebraico. Su quei frammenti indelebili di memoria campeggiano i nomi di tre famiglie: Fink, Bassani e Lampronti, che un tempo vivevano nello stesso stabile. E si portano dietro una storia lunghissima, che comincia in Russia all'inizio del '900 e si conclude con la deportazione ad Auschwitz di gran parte dei protagonisti. A ricostruirla ci ha pensato Enrico Fink - presidente della Comunità ebraica di Firenze, musicista e autore teatrale - in *Patrilineare. Una storia di fantasmi*, edito da Landau (fra gli ottantuno selezionati per il Premio Strega). Una storia familiare, pur mediata dalla finzione del romanzo, che s'intreccia con quella del nostro Paese e con una porzione consistente dell'ebraismo. Italiano e non solo.

Tutto comincia con Ben Zion Fink, bisnonno dell'autore, che ai primi del '900 si sposta dalla Russia a Gorizia, dove nel 1907 nasce il figlio Isacco. Il destino di quest'ultimo si incrocerà con quello dei Bassani, antichissima famiglia ebraica ferrarese. A Ferrara Isacco si sposa con Laura Bassani (citata da Giorgio Bassani in uno dei due racconti de *Le due fiabe*, che fa parte della raccolta *L'odore del fieno*). La famiglia s'allarga. Ma vive prima l'incubo delle leggi razziali, poi quello degli arresti nel 1943, ad opera della polizia fascista. E infine la tragedia, senza ritorno, della deportazione e dello sterminio ad Auschwitz. Si salvano solo Laura Bassani e Guido Fink, rispettivamente la nonna e il padre dello scrittore. «Volevo riflettere sul rapporto tra memoria e presente - spiega Enrico Fink - Il che significa valutare la giusta distanza tra i morti



Lino Capolicchio e Dominique Sanda nel film *Il giardino dei Finzi Contini* (1970)

e i vivi». Nel romanzo lo fa Elias, il giovane musicista che, proprio come l'autore, dopo la morte della nonna comincia a essere perseguitato da un'ombra...

Fink, il concetto di identità è al centro del romanzo. E ci riporta ai fantasmi cui allude il titolo...

«Sì. Mi sono chiesto: quanto del passato che ci portiamo dietro fa parte della nostra identità? Elias, il personaggio principale, di quel passato farebbe a meno, ma è costretto a fare i conti con esso».

Cosa l'ha spinto a raccontare la storia della sua famiglia?

«Certamente la morte di mia nonna. E ho cominciato a farlo nel '97 lavorando a uno spettacolo teatrale che ha lo stesso titolo del romanzo».

I Fink si incrociano con i Bassani e anche con il celebre scrittore Giorgio. Chi era Bassani?

«È stato importante per me e per mio padre. E mia nonna era molto amica di Giorgio. Il quale però era molto preoccupato. In uno dei suoi racconti, pur cambiandone il nome, l'aveva descritta come una donna né bella

né brutta. Temeva che lei se la fosse presa, ma in realtà mia nonna era fiera di far parte di un racconto di Bassani».

Patrilineare è anche uno spettacolo teatrale. È stato più difficile lavorare con la penna dello scrittore o scrivere per il teatro?

«Lo spettacolo teatrale assomiglia al romanzo, ma il suo cuore era l'impossibilità della ricostruzione. Nel libro questo problema in qualche modo si risolve».

Come Bassani, lei racconta la storia di una città, Ferrara, durante l'occupazione tedesca e il dramma di una comunità, quella ebraica, inghiottita dalle leggi razziali e dall'inferno senza ritorno della Shoah. Si sente l'erede di Bassani?

«Non oserei mai».

Sua nonna Laura e suo padre Guido furono gli unici a salvarsi dalla deportazione. In che modo?

«Durante l'eccidio fascista del '43 al Castello di Ferrara, dove morirono diverse persone, e altre, tra cui mio nonno, furono arrestate, mia nonna e mio padre si salvarono rifugiandosi in una fabbrica di materassi. Ma la loro salvezza la devono soprattutto a mio nonno Isacco, che li spinse a scappare. Così si rifugiarono in campagna sotto falso nome con l'aiuto di Edvige Massari, la donna di servizio di casa Bassani, che diede a mia nonna un documento con il quale riuscì a falsificare la sua identità. Molti ebrei invece restarono in città. Pensavano che non sarebbe successo nulla, consegnandosi di fatto ai nazifascisti».

Le pietre d'inciampo ferraresi e il suo libro ci invitano a ricordare. Come possiamo farlo nel modo migliore?

«Bisogna concentrarsi non solo sulle vittime ma anche sulla società italiana. Che appena ottanta anni fa ha potuto essere istituzionalmente razzista per legge. Per questo dobbiamo fare davvero i conti col nostro passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a 91 anni

Lucio Villari, la passione per la storia

Puntuale, lucido, brillante lo storico Lucio Villari, come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, era «studioso insigne e fine intellettuale, riferimento di generazioni di storici, uomo di grande cultura, capace di coniugare rigore scientifico e passione per la democrazia e la giustizia». Della sua scomparsa, avvenuta a 91 anni domenica scorsa, Mattarella si dice «addolorato».

Professore per anni di Storia contemporanea all'Università di Roma Tre, amato da generazioni di studenti per la disponibilità e la lucida intelligenza, Lucio Villari è stato autore di numerosi e fortunati saggi, collaboratore di testate giornalistiche e programmi televisivi e radiofonici. Con il fratello Rosario Villari (scomparso nel 2017), professore di Storia moderna, è stato autore del manuale *La società nella storia. Corso di storia per la scuola media inferiore* (Sansoni), un libro di testo su cui si sono formate molte generazioni. Ebbe anche parte attiva in tanti programmi televisivi, tra cui il più recente *Passato e presente* con Paolo Mieli su Raitre ed ebbe simbolicamente la parte del padrone di casa nel 1980 quando ha partecipato al film *La terrazza*, di Ettore Scola.

Villari ha dedicato i suoi studi alla storia delle idee, delle istituzioni politiche e dell'economia, dal '700 al '900, con particolare attenzione alla vita sociale del mondo occidentale di quel periodo. Fra i suoi libri: *Settecento adieu. Dall'Illuminismo alla rivoluzione* (1989); *Il capitalismo italiano del Novecento* (1993); *Machiavelli. Un italiano del Rinascimento* (2013), *America amara. Storie e miti a stelle strisce* (2013).



1° MAGGIO

Il Concertone torna in piazza San Giovanni

Il tradizionale Concertone del Primo maggio torna in piazza San Giovanni dopo la parentesi dello scorso anno al Circo Massimo. È quanto emerso dall'incontro tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil e i vertici Rai, che trasmetterà l'evento in diretta su Raitre. I sindacati hanno scelto il tema della salute e sicurezza sul lavoro sia per le manifestazioni che per il Concertone. Saranno tre le manifestazioni unitarie che si svolgeranno la mattina in contemporanea: a Roma (Fori Imperiali), con Maurizio Landini, a Casteldaccia (Palermo), con Daniela Fumarola, e a Prato, con PierPaolo Bombardieri.

IL TEMA

«Ho voluto riflettere sul rapporto fra memoria e presente. L'Italia deve fare i conti col il passato»



Il romanzo di Enrico Fink, "Patrilineare. Una storia di fantasmi" (Landau)